

Gazzetta del Sud 19 Aprile 2006

Confermata l'impostazione accusatoria

REGGIO CALABRIA - L'impostazione dell'accusa salta lo scoglio del Tribunale della Libertà. Il riesame dei ricorsi presentati dagli indagati per l'omicidio Fortugno ha avuto come esito il rigetto. In pratica, la ricostruzione dei magistrati della Dda sul delitto del vicepresidente del consiglio regionale ha trovato d'accordo la seconda sezione del TdL reggino (Roberto Lucisano presidente, Daniele Cappuccio e Cinzia Barillà giudici).

Resta, dunque, valida l'impostazione che vede Salvatore Ritorto accusato di essere stato l'esecutore materiale dell'omicidio. Restano in piedi le accuse che hanno portato all'incriminazione degli altri presunti appartenenti al commando che il 16 ottobre dello scorso anno partecipò all'eliminazione dell'esponente della Margherita calabrese nel cortile di palazzo Nieddu del Rio a Locri, nella sede di un seggio delle primarie dell'Unione. Unica eccezione è legata alla posizione di Carmelo Dessì. Per lui è stata annullata l'ordinanza relativamente all'accusa di omicidio, detenzione e porto di armi, ma resta in piedi l'accusa di associazione mafiosa. Restano inchiodati dall'accusa di omicidio Domenico Audino e Domenico Novella. Quest'ultimo ha svolto un ruolo non indifferente nelle indagini attraverso le dichiarazioni rese ai magistrati Giuseppe Creazzo e Marco Colamonici dopo il suo pentimento, avvenuto a distanza di qualche settimana dall'operazione Arcobaleno.

Il Tribunale della Libertà non ha accolto le richieste di revoca dell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Maria Grazia Arena nei confronti di tre dei quattro accusati dell'omicidio. Rimane confermato il provvedimento restrittivo anche nei confronti degli altri indagati dell'operazione condotta dalla squadra mobile della Questura contro presunti appartenenti al clan Cordì, facente capo a una delle più importanti famiglie di 'ndrangheta, accusati di associazione e altri reati. Si tratta di Vincenzo Cordì, nipote del boss Antonio Cordì "u raggiunerì", Antonio Dessì, Carmelo Crisalli e Nicola Pitasi.

In particolare il Tribunale della Libertà ha confermato l'ordinanza di custodia cautelare nei loro confronti anche se ha annullato l'aggravante prevista in caso di favoreggiamento di una cosca in relazione alla posizione di Pitasi.

L'udienza davanti all'organo di garanzia era stata fissata per giovedì 13 aprile. Quel giorno i magistrati della Dda avevano depositato le 156 pagine dei verbali di Domenico Novella relativi all'omicidio Fortugno. Le dichiarazioni di Novella, accusato di aver preso parte alla pianificazione del delitto, andavano ad aggiungersi a quelle precedentemente rilasciate da un altro indagato minore dell'inchiesta, Bruno Piccolo. Quest'ultimo aveva consentito agli inquirenti di squarciare per la prima volta il velo di omertà che regnava sulla vicenda, consentendo loro di identificare i presunti responsabili della morte del vicepresidente del consiglio regionale, protagonisti di una vicenda criminale che aveva suscitato scalpore e una reazione indignata ad ogni livello. Non appena c'era stato il deposito dei verbali di Novella, il Tribunale, concedendo un termine alla difesa per l'esame dei nuovi atti, aveva rinviato l'udienza al giorno successivo. In quella sede c'era stata battaglia tra i due pubblici ministeri e i difensori degli imputati, gli avvocati Luca Maio, Eugenio Minniti, Gianni Taddei, Rosario Scarfò e Basilio Pitasi. Da una parte i rappresentanti dell'accusa

sostenevano la piena sovrapposizione delle dichiarazioni di Piccolo e Novella. Dall'altra i difensori: contestavano il giudizio di piena attendibilità e credibilità dei due pentiti. In particolare gli avvocati Luca Maio ed Eugenio Minniti avevano sottolineato le diverse conclusioni a cui erano giunti Piccolo e Novella parlando del ruolo avuto dal loro assistito nell'omicidio. I legali avevano ricordato come Piccolo indicava Audino come la persona che aveva accompagnato in auto Salvatore Ritorto in occasione dell'omicidio, mentre Novella gli aveva attribuito solo un ruolo di responsabilità in occasione del furto della Fiat Uno utilizzata nell'azione culminata con l'uccisione dell'uomo politico.

Il Tribunale della Libertà, dunque, ha considerato valida l'impostazione dell'accusa. Ieri mattina,

rispettando pienamente la scadenza indicata, l'organo di garanzia ha depositato i dispositivi delle decisioni sui ricorsi. Adesso bisognerà attendere le motivazioni per conoscere la logica che ha portato al rigetto delle istanze presentate dai sette indagati.

È il caso di ricordare che il primo a presentare ricorso al Tribunale della Libertà era stato proprio Domenico Novella. Il riesame della sua posizione si sarebbe dovuto trattare il 6 aprile scorso. Quel giorno, però, c'era stato un doppio colpo. di scena perché Novella, accusato di far parte del quartetto che progettò l'omicidio Fortugno, aveva rinunciato al riesame e contemporaneamente aveva nominato un nuovo avvocato. La revoca dell'incarico ai suoi legali di fiducia e la nomina dell'avvocato Maria Carmela Guarino, un legale di Caltanissetta che difende anche i pentiti, aveva eliminato i residui dubbi sull'identità del secondo pentito dell'inchiesta sfociata il 21 marzo nell'operazione Arcobaleno.

Intanto i riflettori continuano ad essere puntati sulla Locride in attesa della decisione del Consiglio dei Ministri sulla richiesta di scioglimento dell'Asl 9. La richiesta è contenuta nel rapporto della commissione d'accesso, presieduta dal prefetto Paola Basitone, che ha passato al microscopio gli atti amministrativi dell'azienda sanitaria di Locri, giungendo alla conclusione che esistono pericolose infiltrazioni mafiose. La commissione d'accesso era stata insediata dal prefetto Luigi De Sena su incarico del ministro dell'Interno. E il prefetto De Sena, ricevuto il rapporto l'aveva inoltrato immediatamente al Viminale. Pisanu aveva fatto inserire all'ordine del giorno del Governo lo scioglimento dell'Asl. La decisione è slittata per, due volte ma appare scontato che sarà presa non appena l'esecutivo tornerà a riunirsi.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS